



Maurizio Spaccazocchi

IL TRATTO “MOBILE” DEI LINGUAGGI

La specie umana non è predestinata d'istinto a svolgere compiti specifici come per esempio fanno fare benissimo le diverse comunità di api o di formiche. Il pensiero e le azioni degli esseri umani hanno bisogno di affidarsi a principi di variabilità che permettono, a poco a poco, di acquisire modelli di apprendimento per i quali nessuno di noi è predestinato istintivamente.

Ogni pensiero, ogni idea, come ogni esercizio di manipolazione e atto di fabbricazione, o come ogni evento creativo o ricreativo hanno bisogno di percepire la “consistenza” di ogni “cosa” organica e inorganica, come struttura al di fuori della sua specifica forma.

Materia e creazione

Ecco perché un albero nella mente umana, oltre al suo intrinseco valore naturale-ambientale, supera la sua forma per diventare legno, ovvero materia che può essere estratta e quindi traslocata in altri contesti di vita per dare creativamente forma nel tempo storico palafitte, case, mobili, tavoli, sedie, pavimenti, finestre, piroghe, canoe e imbarcazioni di varia grandezza e forma, e chissà quant'altro ancora.

Questa è la grande capacità mentale e manuale che ha sviluppato la specie umana per poter giungere a fare quello che ha fatto nei millenni e quello che dovrà continuare a fare per altri millenni ancora: mutare, alterare, elaborare, rinnovare, inventare, ideare, materializzare e dematerializzare tutte quelle forme organiche e inorganiche presenti su questa Terra.

Insomma, tutta la materia a disposizione della nostra specie, dall'uomo deve essere percepita, interpretata ed elaborata come se avesse davanti a sé un territorio infinito, sul quale la sua mente-corpo possa giungere a rielaborare e “disegnare” in parti, percorsi, confini, forme e attività biologiche, percettivo-sensoriali, emotive, etc. che prima erano inesistenti o comunque diverse.

E tutto questo è possibile solo se l'intelligenza umana riesce a superare la forma per focalizzare tutta la sua attenzione verso la consistenza materiale delle tantissime “cose” presenti in ogni determinato tempo storico-evolutivo, siano queste naturali o artificiali.

L'intelligenza della nostra specie pretende dall'uomo l'acquisizione di una percezione del mondo e dei fatti che “veda” la realtà superando le sue variegate forme, per poter pensare alla sola materia (tangibile e intangibile) come “cosa” da scomporre e ricomporre secondo le idee, le immaginazioni e le regole umane più aperte e libere possibili. Tutto questo in stretto rapporto con i bisogni, con le esigenze primarie e secondarie, come pure in stretto rapporto con i desideri, i piaceri, le emozioni e le relazioni umane dettate dal tempo storicamente vissuto.

Infatti. l'evoluzione umana:

Vuole che noi consideriamo ogni forma attuale di cose, persino di quelle naturali, come artificiale e provvisoria, che il nostro pensiero cancelli dell'oggetto percepito, foss'anche organico e vivente, le linee che ne marcano all'esterno la struttura interna, in sostanza che noi consideriamo la sua materia come indifferente alla sua forma. La totalità della materia dovrà dunque apparire al nostro pensiero come un'immensa stoffa in cui noi possiamo tagliare quello che vorremmo, per ricucirlo come ci parrà.¹

Tutto ciò che si presenta davanti alla specie umana deve essere dunque visto come “materiale” provvisorio, al di fuori della sua forma o struttura base, altrimenti gli esseri umani non sarebbero riusciti a fare quello che nei millenni hanno fatto, trasformando, elaborando, creando e ricreando. Ed è proprio grazie a queste azioni e fabbricazioni, grazie a queste idee e pensieri aperti, che la nostra specie ha pure mutato se stessa, le sue forme di vita e l'ambiente in cui mette in pratica i suoi vissuti.

A questo punto ci possiamo porre questa domanda:

Ma se tutti i linguaggi umani (dalla parola al canto alla musica, dalla letteratura alla poesia, dalla matematica alla scienza, dall'arte al teatro, dalla danza al balletto, etc.) fossero stati strutturati in maniera chiusa e lineare come il linguaggio istintivo delle formiche, delle api o delle balene, la nostra specie avrebbe potuto essere così com'è manipolatrice, elaboratrice, trasformatrice e quindi creativa?

Certamente no!

“Segni aperti” per la creatività

Questo perché un linguaggio istintivo è fatto di segni aderenti, specifici, diretti a una sola e obbligata informazione, quindi è fatto di segni che si rivolgono quasi sempre a un solo atto o segnale o messaggio. Al contrario, i linguaggi che l'uomo ha messo in atto, sono fatti di segni intelligenti e quindi di segni che hanno la dote di essere molto mobili. Una frase, un disegno, una poesia, un canto, una musica, etc., possono dare vita a un campo semantico molto più ampio, molto più aperto, quindi passare da una interpretazione all'altra per sviluppare forme d'intelligenza ben più complessa di un singolo segno istintivo.

In ogni linguaggio, e ancor molto di più nei linguaggi artistici, la *selezione* dei segni e la loro *combinazione* in costrutti sempre più articolati permette, di volta in volta, di dar vita a forme di diversa grandezza e consistenza, di diverso valore e qualità, quindi a forme che possono assolvere i bisogni umani tanto più materiali quanto più immateriali.

Semiologicamente e semanticamente parlando, grazie a questa “apertura” dei “segni” presenti nei molti linguaggi umani, grazie quindi al loro *campo semantico aperto*, l'uomo ha potuto sviluppare una intelligenza e un'operatività apprendendo il principio della *multi-interpretazione* dei fatti e delle cose materiali e immateriali.

Questa struttura “aperta” dei più importanti linguaggi umani, ha permesso alla nostra specie di evolversi a poco a poco per esternalizzare sempre più la propria mente-corpo; e con questa dote ha potuto pure permettere alla propria esistenza di uscire fuori, insomma di esternalizzare la vita e la

¹ Bergson H., *L'evoluzione creatrice*, Rizzoli, Milano 2012, p.154

vitalità, e dunque assumersi il compito di osservare il mondo come una vasta materia interpretabile e dunque divisibile:

*Tale è il compito che essa assegna innanzitutto all'intelligenza. [...] Essa è la vita che guarda fuori, che si esteriorizza rispetto a se stessa [...] Per poter modificare un oggetto dobbiamo percepirlo divisibile e discontinuo.*²

Così l'intelligenza della nostra specie, sviluppata anche su misura dei tanti linguaggi creati dallo stesso *Homo Sapiens*, non poteva fare altro che caratterizzarsi dell'ampia dote interpretativa che ha permesso al pensiero umano di scomporre vastamente il mondo come altrettanto vastamente ricomporlo.

Creatività umana e musica

Per esempio, con la materia sonora formata da sole dodici note musicali (es. *scala cromatica*) che l'uomo occidentale ha selezionato dall'intera materia fisico-acustica naturale (*continuum*), ha potuto combinare e quindi dar forma a una infinita serie di canti e di musiche di una qualità e una quantità davvero sorprendente. Questo ha fatto sì che un canto gregoriano come *Victimae Paschalis Laudes* (XI sec.) offra un senso di pacata religiosità che non ha nulla a che vedere con il possente ed energetico carattere religioso presente nella *Messa dell'Incoronazione* (KV 317) di W. A. Mozart (composta fra il 1782 e il 1783).

Addirittura in musica possiamo pure assistere a veri e propri *esercizi di stile* che trattano la stessa materia sonora in modo molto diverso, a tal punto che possiamo assistere, ad esempio, a brani come *Over The Rainbow* (dal film *Il Mago di OZ*), o come *Yesterday* (dei Beatles) che mutano completamente senso e funzione quando vengono riproposti da altri esecutori pur mantenendo i tratti tipici melodici e naturalmente lo stesso identico testo.

Tutto ciò a dimostrazione che il linguaggio musicale può superare la stessa materia linguistica (il testo) per affidarsi ad altri parametri come ad esempio alla sua dimensione energetica, al suo originale sound strumentale, alla qualità della grana della voce cantante, alle variazioni ritmiche e armoniche, etc., che sono in grado di offrire esempi di vitalità molto diversi come pure molto contrastanti.

Creatività umana e linguaggio

Non è certo un caso che con il termine *esercizi di stile* possiamo fare riferimento anche all'interessante e creativo lavoro che ha proposto il matematico Raymond Queneau nel suo famosissimo testo letterario *Esercizi di stile*³, all'interno del quale propone un consistente numero di versioni diverse di uno stesso breve testo narrativo catalogato nella forma da lui definita *Notazioni*.

Queste attività di trasformazione stilistica, che mutano o riadattano la materia musicale e linguistica per creare altre forme stilistico-espressivo-emotive, sono validi esempi che ci permettono di sostenere la presenza di una relazione stretta fra i vari linguaggi umani.

La capacità umana di interpretare ogni "cosa" materiale e immateriale, la possiamo incontrare ogni giorno, quando semplicemente invitiamo un amico ad esternalizzare il suo pensiero nei confronti di

² Ibidem, p.159.

³ Queneau R., *Esercizi di stile*, Einaudi, Torino 1983.

una certa situazione, o ancora quando la maestra chiede ai suoi alunni di ripetere con altre parole ciò che prima hanno già detto e quindi interpretato.

Quindi, se una cosa si può dire in più maniere, ecco che il poeta e drammaturgo Edmond Rostand (1868 – 1918) ha potuto creare il famosissimo *monologo sul naso* del suo *Cyrano de Bergerac* quando il personaggio Valvert gli dice: *Voi... voi avete... ecco... un naso... molto grande*. E Cyrano risponde imperturbabile:

Tutto qui?

Eh, no! È un po' poco, ragazzo mio! Ce n'erano di cose da dire sul mio naso - diamine! - e di toni da sfoggiare! Per esempio, vediamo:

Aggressivo: *Io, signore, se avessi un naso simile, me lo farei tagliare!*

Amichevole: *Certo che quando bevete vi si immerge nel bicchiere! Fatevene fabbricare uno su misura!*

Descrittivo: *È una montagna, un picco, un promontorio!... Ma che dico, un promontorio? E una penisola!*

Curioso: *A che vi serve questo affare smisurato? Da scrittoio signore, o da scatola da lavoro?*

Grazioso: *Amate a tal punto gli uccelli che paternamente voleste preoccuparvi di offrire un trespolo alle loro zampe?*

Truculento: *Ditemi, signore, quando fumate, il naso vi fa da cappa del camino? E i vicini non gridano al fuoco?*

Prevedente: *Fate attenzione, con tutto questo peso voi potreste cadere faccia per terra!*

Tenero: *Metteteci sopra un parasole che gli preservi quel suo bel colore!*

Pedante: *Pare che l'animale che Aristotele chiama Ippocampelefantocammello pesasse quanto il vostro naso!*

Cavalleresco: *Cos'è quest'uncino, una nuova moda? Comodo per appenderci il cappello!*

Enfatico: *Che naso! Nessun vento può fargli venire il raffreddore ad eccezione del maestrale!*

Drammatico: *Quando sanguina, sembra il Mar Rosso!*

Ammirato: *Che splendida insegna per un profumiere!*

Lirico: *È una conca. Potreste farci il bagno!*

Semplice: *Quando si può visitare il monumento?*

Rispettoso: *Certo che voi ne possedete di beni al sole!*

Ruspante: *E che è un naso questo? Andiamo! O è un rafano gigante o un melone nano!*

Militare: *Puntate!*

Pratico: *Giocatevelo al lotto. È una bella puntata!*

Tragico: *Ecco il naso che ha distrutto l'armonia di questo viso! Guardatelo, il traditore! Ne arrossisce di vergogna!*

*Ecco quante cose, mio caro, avresti potuto dirmi se solo avessi un briciolo di cultura o di spirito. Ma di spirito, tristissimo individuo, tu non ne possiedi un atomo. Quanto alla cultura, poi non ne hai abbastanza da mettere insieme più di sette lettere quelle che formano la parola **cretino**!*

E Cyrano, con questo grande esempio, ci conferma che l'intelligenza è un grande territorio dentro il quale ogni "materia" può assumere le più svariate forme.

La creatività umana è transdisciplinare

Infatti lo stesso principio di variazione, presente nella musica come nel linguaggio orale e scritto, non si ferma solo a questi due linguaggi ma lo ritroviamo attivo nell'arte (es. gli stessi volti che H. Warhol ha trattato con colori e sfumature diverse); in biologia (nella variazione che subisce l'acqua come tantissimi altri materiali); nella tecnologica meccanica e digitale (con i diversi usi e trasformazioni delle tante apparecchiature per il lavoro umano); come nello stesso popolare e quotidiano *Remake* che creativamente ci porta a trasformare oggetti e materiali per improvvisarne

un loro nuovo uso. A questo punto potremmo giungere anche a sostenere che in psicologia, la percezione dell'evoluzione della nostra stessa identità, o se vogliamo della nostra vita negli anni, sia molto simile al concetto musicale e linguistico del *tema con variazioni*: evoluzione temporale all'interno della quale ognuno di noi nello stesso momento si percepisce diverso pur riconoscendosi sempre come se stesso.

Tutto questo tema ci conferma che la mente umana è intelligente anche perché è transdisciplinare, cioè è dotata della capacità di traslocare un pensiero o una idea nei vari linguaggi; ad esempio il concetto di *Patria* è stato traslato in musica negli inni nazionali e in arte visiva con la bandiera nazionale, come pure è presente in geografia e in storia, e ancora nella moda e nell'arte tipica degli artisti appartenenti a uno stile tipico di una specifica nazione; la nostra stessa architettura italiana è la dimostrazione di una intelligenza creativa e fabbricativa tipica della nostra storia culturale, etc.

E anche l'uomo primitivo, da un bisogno o da una idea, riusciva a "materializzarla" in un oggetto, in un grido, in un canto, in un attrezzo, in un numero, in una somma, in una sottrazione, in un atto di collaborazione, in un gesto d'amore, in un'arma per la difesa o per la caccia, etc.

Insomma, grazie alla struttura mobile attiva nei vari linguaggi umani, grazie al passaggio mobile fra un linguaggio e l'altro, l'intelligenza umana è riuscita a concepire quell'azione creativa che le ha permesso di esaltare la materia come "cosa" da lavorare, elaborare, trasformare, traslocare, come "cosa" da rendere altra "cosa", come materia da combinare con un'altra materia.

Creatività umana ed energia vitale

Va pure aggiunto che questo *saper fare* e questo *sapere* acquisito nel tempo, ha pure bisogno di un'intelligenza che sia fornita di una gratificante dose di energia vitale per svolgere il lavoro mentale e fisico, e quindi poter fare pure affidamento a una qualità energetica superiore, oltre a quella che serve per il quotidiano sostentamento e mantenimento dell'intera struttura biologica umana. Possiamo quindi sostenere che l'intelligenza umana, senza un *surplus energetico*⁴ che va oltre al consumo quotidiano vitale, non si sarebbe potuta sviluppare verso questo nuovo *status creativo*. Infatti, per acquisire questa energia in più, ogni essere umano ha bisogno di contare su cure affettive e sanitarie da parte del gruppo di appartenenza, poter soddisfare la fame con facilità e senza rischio vitale, vivere relazioni sane sul piano affettivo-emotivo, acquisire un'ottima autostima, percepirsi quindi una persona dotata di un eccellente benessere psicofisico, etc.

L'energia vitale è dunque la base essenziale per permettere alla nostra specie di essere molto attiva e positiva tanto sul piano biologico che socioculturale:

*Viviamo per mantenere la struttura biologica, siamo programmati, fin dalla fecondazione dell'ovulo, a questo fine, la ragion d'essere di ogni struttura vivente è essere. Ma per essere tale struttura può adoperare un solo mezzo, il programma genetico della sua specie. Ebbene, questo programma genetico, nell'Uomo fa capo a un sistema nervoso, strumento dei suoi rapporti con l'ambiente circostante, inanimato e animato, strumento dei suoi rapporti sociali, dei suoi con gli altri individui della stessa specie che popolano la nicchia dove nascerà e si svilupperà.*⁵

È da questo programma genetico, da questi rapporti con l'ambiente animato e inanimato, con i propri simili che l'uomo svilupperà l'intelligenza e quindi i suoi linguaggi aperti; e sarà sempre su

⁴ Il termine è stato indicato da Burghardt G., *Play*, in *Comparative psychology: a handbook*, edited by Gary Greenberg and Maury, New York-London, Garland 1998.

⁵ Laborit H., *Elogio della fuga*, Mondadori, Milano 1982, p. 10

questa base biologica e sociale che si svilupperà la memoria, la capacità di imparare e, naturalmente, la grande dote offerta da quella capacità che comunemente indichiamo con il termine *immaginazione*. E non dimentichiamo che l'immaginazione è una funzione caratteristica della nostra specie, che a livelli davvero molto più elementari è visibile a volte in certi primati superiori, come ad esempio quella di utilizzare oggetti naturali come strumenti. Ma l'uomo con l'immaginazione va ben oltre: può *in-formare*, cioè *mettere in forma* la materia a suo interesse e piacimento, *trans-formare* il mondo cioè *dare nuove forme* ai luoghi, e sempre grazie a questa dote *immaginativo ri-crea-attiva* l'uomo si arricchisce di un'altra qualità, quella dell'astrazione, quella che gli permetterà pure di "fuggire" fantasticamente dalle eventuali alienazioni che un pressante vissuto sociale può a volte determinare.

Un altro passo determinante per la nostra specie è consistito nello sviluppo di proprietà anatomiche e funzionali offerte dal passaggio alla posizione eretta, al movimento bipede, alla liberazione articolatoria della mano, alla nuova postura statica del cranio in rapporto alla colonna vertebrale e, di conseguenza, allo sviluppo nasofaringeo che ci ha permesso di iniziare ad esternalizzare la nostra vocalità in termini *fonetici, ritmici, intonativi ed energetici* per farci giungere a poco a poco alla creazione di un linguaggio. La parola certamente, ma assieme ad essa non dimentichiamolo mai, abbiamo potuto dar forma al lavoro manuale, al canto, alla musica, al disegno, alla pittura, alla scultura, alla poesia, etc., abbiamo potuto sviluppare il simbolismo, la concettualizzazione, abbiamo potuto distanziare da noi gli oggetti e le cose, il mondo vegetale, animale e minerale per sviluppare la capacità di associazione, di distinzione, di individuare le costanti e le varianti, etc., insomma di diventare sempre più degli *Homo Sapiens* che si sono sviluppati in quantità e qualità all'interno dei linguaggi umanistici, artistici e scientifici, grazie alla capacità di *creazione immaginaria* che tutti i linguaggi aperti, pluri-interpretabili e trans-disciplinabili, materiali e immateriali ci hanno permesso di prendere coscienza della nostra intelligenza:

*Dal giorno in cui l'intelligenza, riflettendo sui suoi passi, ha percepito se stessa come creatrice di idee, come facoltà di rappresentazione in generale, non c'è oggetto di cui essa non voglia avere l'idea, anche se non è in rapporto diretto con l'azione pratica. Ecco perché dicevamo che vi sono cose che solo l'intelligenza può cercare. Essa sola, infatti, si interessa di teoria. E la sua teoria vorrebbe abbracciare non soltanto la materia bruta, sulla quale fa presa naturalmente, ma anche la vita e il pensiero.*⁶

La nostra intelligenza è di fatto quella grande manifestazione della vita che, grazie ai nostri vari linguaggi aperti, cerca in ogni momento di scrutare fuori dalla nostra materia biologica, ed è proprio grazie a questo grande atto di esternalizzazione che l'intelligenza umana può uscire da se stessa per contemplare ed elaborare l'organico e l'inorganico presente nel mondo. È così che l'uomo grazie alla sua aperta dote interpretante ha potuto fare della sua vita un'evoluzione creatrice.

Quindi l'intelligenza plastico-neuronale non data solo da linguaggio ma soprattutto dalla capacità umana di traslocare il pensiero e le idee in tutti gli altri linguaggi artistici (musica, pittura, etc.), umanistici (letteratura, poesia, etc.) e scientifici (biologia, fisica, chimica, matematica, etc.)

Ma non dimentichiamo che tutto questo bel gioco ha senso, valore e importanza fin quando l'intelligenza umana non muterà la sua evoluzione creatrice in involuzione distruttrice.

⁶ Bergson H., *L'evoluzione creatrice*, Rizzoli, Milano 2012, p.157